

IL FRIULI

Adelante; si pades (Max).

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate sonanti A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenica, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse allo giorno dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale Il Friuli. »

Abbiamo già altre volte accennato ad un fatto singolare, che potrebbe parere incredibile, sebbene agli uomini del mestiere sia noto da un pezzo e possa ormai dirsi un pubblico segreto. Intendiamo dire del contrabbando di manifatture estere esercitato in grande dai fabbricatori austriaci, i quali vi appongono le marche delle loro fabbriche per farle penetrare da per tutto come roba propria e farci così sopra enormi guadagni, deludendo ogni genere di sorveglianza. Era un'impertinenza abbastanza grande e dicas pure inopportabile, che esercitassero questa ladra industria, che menoma i redditi del tesoro pubblico a scapito di tutti, quei medesimi fabbricatori, i quali nella loro cupidigia non si trovano mai abbastanza protetti dagli alti dazii si gravosi all'industria agricola, all'industria marittima, al commercio ed ai consumatori tutti: ma pure si doveva essere testimonii d'uno scandalo ancora maggiore di questo. Lo scandalo è, che codesti fabbricatori contrabbandieri, i quali pretendono di avere tutte le forze dello Stato al loro servizio e di spingere l'amministrazione a misure eccessive che sono al traffico imbarazzo continuo ed ai cittadini molestia non piccola, abbiano trovato difensori delle indegne loro speculazioni fino nei giornali. Un foglio di Vienna, che si dà l'aria di rappresentare qualche cosa più che un'opinione individuale e che assunse il pomposo titolo di *Gazzetta dell'impero*, dopo una serie di articoli in favore dei dazi protettori, che equivalgono ai dazi proibitivi, si ha assunto questo incarico, che mostra certo un grande coraggio nello sfidare il giudizio della pubblica opinione. I partigiani di leggi economiche, che abbiano una misura equa per tutti, dovranno saper grado a quel giornale di avere portato la discussione su tale terreno; perché così si può vedere con quanta sincerità si diano per difensori dell'industria generale quei fabbricatori monopolisti, i quali vogliono escludere ogni concorrenza delle merci estere, che sarebbe a tutti noi giovevolissima. Essi vogliono adunque gli alti dazii per poter esercitare più proficuamente il loro contrabbando, ponendo l'etichetta delle fabbriche boeme alle merci sassoni ed inglesi. Il giornale del *Lloyd* di Vienna (il quale del resto è tutt'altro che un partigiano del libero traffico e dei dazi sull'importazione imposti soltanto nella vista dei redditi finanziarii del tesoro pubblico) dovette rendere avvertita questa confessione che la *Reichszeitung* fece a nome dell'industria boema da essa propugnata. La *Reichszeitung* infatti (N. 29, 26 aprile citata dal *Lloyd* medesimo) dice, che questo contrabbando esercitato in grande giovò all'industria sassone, tanto più che l'industria boema, anziché impedirlo sepe trarne profitto, col mettere alle manifatture sassoni ed anche inglesi le marche delle sue fabbriche. Del resto, aggiunge quel foglio con tutta ingenuità, anche questo male ebbe le sue buone conseguenze; perché era meglio, che il contrabbando lo facessero i fabbricatori, anziché i mercanti.

Parevamo grave torto ai nostri lettori se supponessimo, che questi fatti avessero bisogno d'un commento. Tuttavia dobbiamo meravigliarci, come si possa avere riguardo all'opposizione di tali contrabbandieri nella riforma della tariffa doganale. Gli alti dazii non proteggerebbero che il contrabbando dei fabbricatori nei luoghi di confine, non già l'industria vera, la quale sa proteggersi da sé medesima coll'attività e coll'intelligenza.

Un'altra singolarità si è, che un foglio boemo, pur confessando, che i fabbricatori boemi eserci-

tano il contrabbando colle manifatture sassoni, si lagna, che qualcosa di simile si faccia in Lombardia e nel Vorarlberg. Credono forse possibile di avere il monopolio del contrabbando? Come mai possono aspirare essi a concentrare nelle proprie mani tutto il contrabbando d'un vastissimo Stato? Per quale spese lo Stato incontri a sorvegliare i confini, il contrabbando si eserciterà sempre quando il livello dei dazii è tanto alto, che la differenza dei prezzi lascia un margine per un premio corrispondente al rischio.

Per le riforme in vari rami della pubblica amministrazione avviate e per altri motivi si fanno ora molti mutamenti di persone nelle magistrature in generale: cosicché non parrà inopportuna qualche parola sui magistrati nuovi, i quali perché nuovi appunto possono produrre di gran beni ai singoli paesi, risguardandoli sotto ad un punto di vista diverso dai loro antecessori. Quando le terre italiane si reggevano a Comune formando per così dire ogni Municipio uno Stato, era costume di far venire bene spesso da altri paesi gli uomini istruiti nelle leggi, che amministrassero la giustizia, o fungessero l'uffizio di podesta. Con questo credevano di provvedere, che i giudizi fossero dettati dalla più severa imparzialità; non essendo probabile, che il magistrato forestiero, onesto ch'ei fosse, mancando di attinenze e parentele e legami di amicizia e d'interesse nel luogo, e scevo da quello spirito di setta, che in que' tempi divideva i cittadini, si lasciasse indurre a favorire una parte più presto che l'altra. Nel loro sano giudizio que' nostri padri aveano tenuto conto dell'umana infirmità; la quale, per quanto cerchiamo in buona coscienza di esserlo, non ci permette di mostrare in ogni cosa serupolosamente imparziali, tosto che fra coloro che in qualche cosa da noi dipendono, la parentela, l'amicizia, la consuetudine, od anche la semplice conoscenza ci fa distinguere gli uni dagli altri. Lo stesso scrupolo d'imparzialità ci può far divenire parziali, se non a favore, contro i medesimi nostri parenti e contro quelli coi quali più di frequente usiamo; poiché ci mettiamo in guardia forse troppo e per sentimento di severa giustizia siamo meno giusti verso gli attinenti, che verso gli strani. Che se poi fossimo quanto l'uomo può imparziali e, nonché scevri da ogni passione, in questo perfettissimi, ciò non toglierebbe, che (avendo attinenze ed interessi personali nel paese) l'opinione non ci potesse dar taccia di parzialità. E forse que' nostri antenati avisavano prudentemente, che i ministri della giustizia dovessero trovarsi immuni fino dal più leggero sospetto di parzialità: poiché il sospetto solo genera mille dissidenze e divisioni.

Per questi motivi dobbiamo considerare, che ai magistrati l'essere nuovi in un paese, anziché nuocere, possa giovare negl'intendimenti di bepe ch'è hanno. Il magistrato nuovo entra vergine di ogni prevenzione nell'ufficio suo; e potendo osservare tutto da sé senza accettazione di persone, senza pregiudizi, può guardare ogni cosa sotto ad un punto di vista nuovo ed utile. Ma per questo conviene, ch'ei sia guardingo assai, e che si ponga di osservare e di studiare tutto e tutti da sé solo, e di aspettare del tempo anche prima di formulare nella propria mente i suoi giudizi.

Incontro a due scogli principalmene può rompere il magistrato nuovo, fino al pericolo di naufragare con danno della cosa pubblica e della reputazione propria. Egli può tenersi troppo stretto alle persone ed alle cose, che più immediate nel

suo ufficio lo circondano, ed allora egli magistrato nuovo viene ad essere assorbito dalla parte vecchia e locale, ch'è per così dire stagnante e reso di tal modo nullo. Egli allora non parla e non opera permente ed ispirazione propria, ma diventa una ruota d'una macchina, che riceve anziché dare il movimento. Il magistrato nuovo deve saper gettarsi fuori da quella cerchia ristretta dove ogni slancio verso il meglio viene dalla stessa forza d'inerzia, dall'invecerata abitudine impedito. Ma uscendo da quelle angustie, che impediscono la vista delle cose e delle persone sotto al loro vero aspetto, si getta forse il magistrato nuovo verso que' primi che gli si faranno incontro, ansiosi d'informarlo al loro modo e di presentargli il paese secondo che ad essi torna? Ecco il secondo scoglio a cui i magistrati nuovi in un paese possono rompere facendosi una falsa idea di esso, perché coloro da cui attingono le loro nozioni sono interessati ad ingannarli. Di regola certa gente zelante soprattutto, la quale in aria tal fiata confiduziale, tale altra ossequiosa, si fa incontro ai magistrati nuovi parlando ad essi di cose e di persone senza esserne richiesti, o facendosi abilmente richiedere, e subdola, ingannatrice, non guidata da fini puri e retti. Non è da lei, che si possono attingere le informazioni più opportune e più utili. Coloro, che possono dare un consiglio giovevole ed informare per bene, collo spirito d'avvantaggiarne il paese e non se medesimi, vogliono avere sempre un certo pudore, che vieta ad essi di andar a profferire i propri consigli. Questa è gente, che non si fissa, ma che bisogna andare a cercarla. Né basta: ch'ei vuole un'arte anche nell'interrogarla; benché quest'arte da ultimo, a ben intenderla, si risolva nella schiettezza e semplicità di chi interroga. Quando nel pubblico ufficiale si dimostra chiaramente e senza affettazione il desiderio di servire al bene del paese, nessuno di questi vuol fare il resto di concorrere in quella parte ch'ei sa e può e si crede dalla propria coscienza consigliato a fare. Ed in questo lo ripetiamo, il magistrato nuovo può inspirare più generale fiducia che non lo stesso cittadino, il quale vuol sempre avere molti partigiani e molti contrari. Interrogare bisogna da per tutto, in ogni classe, in ogni condizione di persone: ma prima ancora d'interrogare, osservare attentamente, per vedere a chi e come sieno da rivolgersi le interrogazioni.

Superati i due scogli indicati i magistrati nuovi, qualunque sia il rumo della cosa pubblica ad essi affidato, possono giovare più dei vecchi ad un paese, in quanto devono, per acquistarsi il compenso d'un buon nome, usare maggiore attivita, ed in quanto possono mettere in opera la scienza dei confronti, ch'è utilissima a chi passa da uno ad un altro paese. Per questo talora i magistrati stessi si migliorano collo scambiarli e si trae più frutto dalle loro prestazioni. — Ma qui interrompiamo non volendo per oggi procedere più oltre in un vasto tema che ci siano proposto, cioè in uno studio sugli impiegati pubblici.

RIVISTA

Il ministro Cavour fece da ultimo alla Camera dei Deputati piemontese un'esposizione delle finanze del Regno, che pare abbia fatto svanire molti timori circa alle sue condizioni economiche. Certo ch'egli ha mostrato molta abilità nel maneggiare le cifre ed ha fatto credere, che non troppo caro pagò il Piemonte la conquista delle nuove sue istituzioni. Da questo s'ha d'i giorni in cui non

sono senza qualche inquietudine circa alla Lega doganale, politica e militare, che va stringendosi fra gli altri Stati della penisola. Tagliati fuori per così dire da ogni comunicazione col resto i sardi devono con ogni sollecitudine compiere le proprie linee di strade ferrate per essere almeno in pronta comunicazione colla Svizzera e servire così al transito del commercio inglese, con che arricchire il proprio. Gli ultimi trattati conclusi colla Francia, col Belgio e coll' Inghilterra daranno alla marineria genovese uno slancio maggiore; perchè i Genovesi sono fra i migliori navigatori dell'Europa ed ei sapranno di certo entrare in nuove imprese, per quanto le nuove relazioni cogli Stati accennati lo consentono: ma a questo movimento esterno converrà aggiungere una crescente attività interna per reggersi fra Stati potenti. Costesta emulazione del resto può divenire salutare a tutti. Essa darà una spinta alla costruzione delle strade ferrate nella penisola, la quale possedendo varie linee, che congiungeranno i suoi porti principali offrirà un campo sempre più opportuno al transito del traffico fra i paesi settentrionali dell'Europa e quelli collocati al mezzogiorno ed a levante del Mediterraneo. È qui luogo di ricordare, che dopo il progetto di navigazione coi vapori ad elice ed a vela fra i diversi porti del Mediterraneo dell'Udinese Carlo Ceccovi, si parla di un'altra linea di navigazione con simili vapori, che avrebbe per punti estremi Marsiglia e Trieste. Non si sa difatti perchè finora & che nell'Altratico la navigazione a vapore non sia stata esistente fra Trieste e la Sicilia, col quale paese ha relazioni continue e potranno divenire maggiori quando il compimento della gran linea delle strade ferrate sul territorio austriaco abbia reso possibile un più attivo commercio dei frutti meridionali coi paesi del Settentrio. Non si sa però comprendere come nel progetto della nuova tariffa austriaca il dazio dei frutti meridionali sia stato per certi articoli importanti accresciuto anzichè diminuito. Conveniva piuttosto ridurlo ai minimi termini, perchè verrebbe ad avvantaggiarsene la marina ed il traffico di transito coi paesi della Germania settentrionale, i quali potranno quindi innanzi avere in pochi giorni le primizie fresche del suolo meridionale. Mentre colle strade ferrate si reso possibile una maggiore estensione di questo traffico, colla tariffa si tende a restringerla, senza giovarimento del tesoro pubblico.

Tornando al Piemonte è da notarsi, che ivi da ultimo stava per sorgere una questione di competenza fra le due Camere, cui il ministero pensò bene di evitare. Si trattava di una legge finanziaria d'imposta sulle mani morte, che passata per la Camera dei Deputati era stata dal Senato emendata, ad onta che nei presi retti costituzionalmente le leggi di finanze solitamente sono riservate alla Camera eletta. Il ministero, onde evitare conflitti in questo momento in cui gli sembra doveroso soprattutto consolidare il regime rappresentativo, ritirò la legge. Vuolsi, ch'esso abbia lasciato da parte anche altre disposizioni ideate prima, per poter tentare un avvicinamento colla corte di Roma, la quale, a quanto dicono, veggendo la preponderanza acquistata nella penisola da qualche suo vicino, inclinerebbe a cercare da tal parte l'equilibrio. Tutti sanno, che la corte romana ha sempre avuto fama di abilità nelle negoziazioni coi Stati esterni, per quanto dia poco del saggio di amministrazione interna.

A Parigi la festa del 4 maggio ebbe il nome della *festa delle ombrelle*, stantoché sotto alla diretta pioggia vi aveva un numero infinito di ombrelliferi, i quali per quanto si difendessero la testa, stavano coi piedi nella famosa molla parigina. Nessuno dei temuti disordini avvenne. Vuol si anzi, che gli operai si avessero dato la parola di non intervenire affatto per non offrire occasioni a tumulti. Così anche a Lione gli operai che trovansi in molte strettezze per il diminuito lavoro delle fabbriche fecero la polizia a sé stessi e presero tutte le precauzioni contro i disordini. Dicasi, che mentre alcuni scapiti eccitano coi loro bollettini incendiari la moltitudine, il grosso del partito repubblicano usi la tattica di tenerli sempre sulle difensive. Frattanto la scissura fra gli *antifusionisti* ed i *fusionisti* si fa sempre più profonda. Il foglio legalista l'*Opinion Publique* ed il *J. des Debats* continuano la loro polemica, che diventa ogni giorno più acuta. Quest'ultimo conchiuse a proposito delle famose ordinanze di luglio del 1850, che gli fecero sciamare: *Malheureux roi! Malheureuse France!* che i legitimisti tornerebbero a fare l'errore, che commisero allora. Le vecchie lumiére tornano a spiegarsi. Mentre Larochefoucauld non acconsente, che si riveda al Costituzional senza che si riuri la legge elettorale del 51 maggio, in vari club di membri della maggioranza si hanno date la parola di sostenerla. I pedagolezzi circa a Perugia ed a Changarnier continuano. Corre voce, che il primo voglia pubblicare alcune lettere d'una terza persona, le quali dimostrerebbero, ch'egli sarebbe stato con-

dotto al colloquio con Changarnier da un suo fidato, che lo aveva spinto a questo passo. Dall'altra parte Emilio Girardin getta su Changarnier il ridicolo attribuendogli una spumpania, per cui il taciturno generale non potrà più oltre mantenersi nel suo politico silenzio. Ei dà per positivo, e sfida il generale a negarla, che Changarnier offrì a Ledru Rollin nei primi giorni del governo provvisorio di fare con 12,000 uomini uno sbocco in Inghilterra per *republicaniser* alla francese quello Stato! Inoltre Girardin parla d'un certo dispaccio telegrafico pubblicato più tardi da Changarnier in Algeria quando egli v'era in qualità di governatore generale e che mostrerebbe, che il passaggio del potere esecutivo nelle mani di Cavaignac era una partita combinata prima, nella quale i due generali andarono d'intesa. Probabilmente la stampa moneta grande rumore su queste asserzioni; e forse non lascierà il versatil Girardin esente dal sospetto, ch'egli fingendosi de' repubblicani i più caldi, non demolisce le varie candidature alla presidenza futura per preparare quella di Joinville da lui già altre volte promossa. Tutto si può aspettarsi da tale uomo. Egli poi non ha mai perdonato a Cavaignac di averlo a quell'epoca messo in carcere; né ha mai dimenticato le virulenti polemiche della *Presse* col *National* e la sua antipatia con Marrest e cogli altri scrittori di quel foglio, da cui trasse origine il duello, in cui cadde morto il famoso pubblicista Carrel. — Insomma tutto mostra, che i vecchi partiti si polverizzano sempre più e si consumano nelle loro lotte.

ITALIA

(Toscana). Firenze 9 maggio. Ieri la polizia procedé ad alcuni arresti. Fra gli arrestati vi è pure il conte Pietro Guicciardini.

AUSTRIA

La *Gazzetta ufficiale* di Vienna pubblica, sotto data 9 maggio, altra notificazione della commissione militare centrale d'inquisizione, la quale porta la condanna di una quindicina d'individui a varie gradazioni di carcere per delitti di lesa maestà, sacrilegio, offesa d'ogni organo di sicurezza pubblica e discorsi provocanti. Inoltre vennero puniti per delitto di renitenza agli anzidetti organi: Ferdinand Strauss, operaio, con 20 colpi di bastone, Giorgio Bergnayer, cocchiere, con 10 colpi di bastone, Francesca Pröhrl, giornaliera, con 15 vergate, e Antonia Montag, operaia, con 13 vergate.

Nel villaggio di Neuendorf sito nelle vicinanze di Brunn sarebbe accaduto, dietro quanto racconta la *Gazzetta di Brunn*, un conflitto fra gli ussari colla stazionati ed i gendarmi che volevano riscuotere l'imposta, nel quale sarebbero restati feriti più o meno gravemente vari individui. Una rigorosa inquisizione sarebbe già a quest'ora in cammino contro i colpevoli.

Si scrive di Pest in data 7 maggio: Noi vediamo passare ogni giorno nuove turme di coloni che si recano nelle varie parti dell'Ungheria. Non ha guari una massa forte di 150 individui si recava dalla Moravia e dall'Austria a prendere domicilio nel distretto di Zemplino. — Per la fondazione e stabilimento di nuove fabbriche nella nostra città, verranno, a quanto dicesi, concessi privilegi a varie persone per parte dell'autorità.

GERMANIA

V'hanno molti i quali speravano che colla riapertura della dieta federale in Francoforte cesserebbe lo stato anomalo dell'Elettorato. Sembra però che questa speranza non verrà adempita; imperocchè si assicura, che l'attività dei giudici eccezionali noncesserà punto fino a tanto che i medesimi non avranno giudicato tutte indistintamente le persone che in un qualche modo s'erano opposte all'esecuzione delle note ordinanze del settembre. Quanto allo stato d'assedio, sembra che il governo abbia in mira di mantenerlo lungo tempo ancora. Lettere private dall'Asia assicurano che parecchie famiglie agitate, stanche delle continue vessazioni, stiano facendo i necessari preparativi per emigrare.

Intorno alle condizioni dello Schleswig si racconta fra le altre che nel distretto di Angeln dove dar alloggio a quattro soldati ogni casa che nelle domeniche non mandi in chiesa due persone, perché ascoltino la predica danese cui nessuno capisce. Non senza interesse è il seguente caso: In una parrocchia del distretto di Angeln misse taluno i contadini ad andare una volta alla predica. I contadini ubbidirono, dimodochè in poco d'ora la chiesa parrocchiale era zeppa di gente. Se non che, terminata la sacra funzione, si mostrò tosto l'effetto che ognuno decollerava. Tutti dichiararono francamente che non

capirono né una sillaba di quanto il prete ebbe predicato, che quindi sarebbe stoltezza e peccato il simulare divozione frequentando più oltre la chiesa.

FRANCIA

Gli uffici dell'Assemblea si sono adunati ieri per deliberare sui progetti di legge ad secondare al governo nuovi crediti per sussidi consentiti in favore di Montevideo, e per l'esame delle convenzioni concusse colla repubblica argentina e con quella dell'Uruguay.

Si opinò generalmente di accordare i crediti domandati, ma una viva controversia è insorta a proposito degli ultimi trattati, e in specie del fatto dell'onore nazionale e dell'influenza francese in quei contratti.

Gli uni vorrebbero una dichiarazione di guerra a Rossa, e l'invio d'una spedizione nella Plata; altri preferirebbero nuovi negoziati od un sistema di temporeggiamento per aspettar l'esito d'una guerra nella quale Rossa è prossimo a impegnarsi col Brasile ed i suoi vicini del Paraguay.

La gran maggioranza dei membri della commissione nominata è favorevole alla ratificazione dei trattati.

Si annuncia da Brest, in data del 4, che la flotta era sul punto di partire. Essa comincerà col fare grandi evoluzioni, dirigendosi verso lo stretto di Gibilterra e verso Cadice, ove si suppone che sarà giunta fra quindici o venti giorni. Da Cadice si dirigerà all'Africa francese, e si fermerà qualche tempo ad Algeri, poscia andrà innanzi Ajaccio, ove pare che farà una lunga dimora.

INGHILTERRA

Londra 6 maggio. Il voto emesso venerdì dalla Camera dei Comuni circa l'emenda del sig. Hume pose il governo nella necessità di dichiarare alla Camera il nuovo sistema ch'essa volesse seguire relativamente alle misure finanziarie della sessione. Trattavasi di conoscere se il principio dell'*income-tax* fosse posto in forse dal voto che ne limitava il rinnovamento ad un anno, e se le modificazioni arrecciate con ciò alla tassa potevano costituire il gabinetto ad alterare le già attute riduzioni delle imposte.

Il ministero, per conciliare il rispetto dovuto alla decisione della Camera colla conservazione del suo progetto, consente che venga effettuata un'indagine intorno il principio e lo stato dell'*income-tax*, chiedendo però che nulla sia innovato in quell'imposta nell'anno corrente. Tale proposizione di lord John Russell fu ammessa ieri dalla Camera, dopo discussione animatissima. Indi lord John Russell fece conoscere la risoluzione del governo per quanto riguarda gli stipendi degli alti funzionari d'ogni rango, di cui una commissione speciale domanda la riduzione. Il ministero non consente che sia diminuito minimamente il numero degli impiegati giudiziari o diplomatici.

Si legge nello *Standard* del 5: Un meeting del Parlamento fu tenuto l'altro ieri mattina al club nazionale, per discutere gli emendamenti del bill sui titoli ecclesiastici, e per determinare qual debba essere l'accoglienza che dee far loro la Camera.

BELGIO

Bruxelles, 4 maggio. — Camera dei rappresentanti. È all'ordine del giorno il progetto di legge col quale si accorda al governo un credito di 500,000 fr. per provvedere al dissodamento, alle irrigazioni ed al proseguimento delle terre. Questa domanda di credito è una conseguenza necessaria della legge votata il 23 marzo 1847, sotto l'amministrazione del signor de Theux, e colla quale si concede facoltà al governo di espropriare, per cagione di pubblica utilità, i comuni dei beni atti alla coltura, e che non pertanto essi ricusano di dissodare.

In virtù di questa legge, di cui d'altronde il governo ebbe assai di rado a fare uso, si convertirono a coltura, da quattro anni in poi, ventimila ettari di terreni che sino allora nulla avevano fruttato. Nel paese si trovano ancora più di centomila ettari inculti; e si è appunto a fine di continuare questo benefico intervento, che il governo sollecita un nuovo credito di 500,000 fr.

Il signor Osy fu il primo a prendere la parola: egli parlò contro il progetto di legge, ed anche a questo proposito ei trovò modo di rinovare le accuse lanciate ad ogni più sospetto contro il governo da alcuni oratori, come se il governo voglia ingerirsi in tutto a misure ad un accapponamento universale.

Al dire del signor Osy, questo intervento è veramente esorbitante: il governo non contento di farsi banchiere colla istituzione di casse di credito, vuol farsi dissodatore, coltivatore e venditore di terreni; poichè operate le convenienti dissodazioni, irrigazioni ed i proseguimenti, egli rivende le terre, facendosi rimborsare le spese delle opere

fatti: l'oratore accusa il governo di dissipatore del pubblico danaro.

Il sig. Rogier ministro dell'interno. Il governo è accusato d'intervenire in guisa esorbitante in tutti gli interessi pubblici e privati: egli è accusato di farlo senza intelligenza, senza equità, senza utile risultamento; e si parla perfino di dissipazione del pubblico danaro.

Tre anni or sono, il governo, spinto da quelli che nella Camera guardavano con timore allo stato interno del paese, chiese un sacrificio di due milioni destinati ai bisogni d'allora. Questa somma fu votata dalla Camera; fu presentato alla Camera il resoconto dell'impiego fatto di questo danaro, e certamente il governo non ebbe mai tempi più difficili a superare, né mai il fece con minor dispendio del pubblico tesoro.

Quando noi pervenimmo al potere, voi sapete in quale infelice condizione trovavansi le Fiandre. Noi eravamo accusati di promettere più che non potevamo realmente operare, perché avevamo detto che era per noi questione di onor nazionale il provvedere con energia a riparare ai mali delle Fiandre.

Noi chiedemmo allora 500.000 fr. (quando i nostri predecessori ne avevano chiesti due milioni): con ciò passammo l'inverno del 1847-48, ed è ormai segnata nella storia la efficacia dei provvedimenti che furono presi; né potranno essere mai più smentiti gli omaggi che al governo si diressero in seguito alle disposizioni prese nelle Fiandre.

Io conosco l'ingratitudine dei partiti; quindi non pretendo che i miei avversari mantengano le favorevoli parole in quel tempo strappate loro di bocca dalla forza della verità; ma io invoco la testimonianza di tutto il paese.

Gli avversari pretendono che il governo è spinto dalla smania d'intervenire in ogni cosa, ingerirsi di tutto: il governo ha anche questa disgrazia agli occhi di tali, che vuol intervenire nelle questioni d'ordine morale ed intellettuale.

È vero, il governo crede che è dover suo lo intervenire negli affari d'interesse materiale e d'ordine morale ogniqualsiasi la libertà e l'iniziativa individuale non bastano; ci crede dover suo lo abilitare ed il sussidiare la libertà e l'iniziativa privata quando sono insufficienti, sempre però sotto la sorveglianza della Camera e del pubblico.

All'udire i nostri avversari pare che collo instaurare un governo rappresentativo costituzionale, il congresso nazionale abbia voluto fondare un vano fastidioso, o tutt'al più farne men' altro che un gendarmerie per reprimere i delitti e risentire le imposte, vietandogli ogni benefico intervento a favore del pubblico e dei privati: e sapeva perché gli avversari nostri vorrebbero costringere il governo a non fare altro che l'esattore ed il gendarmerie? Si è perché essi vorrebbero che le popolazioni, sottratte ad ogni influsso benifico del governo, si avvezzassero ad assoggettare i maggiori loro interessi a tutt'altra influenza che essi vorrebbero signoreggiasse soltanto su tutta la società.

Del resto, ben male a proposito scelgono questa occasione per minacciare contro il governo le loro accuse ridicole e caluniose; imperciocché qual cosa chiediamo ora noi alla Camera? nell'altro che i mezzi di eseguire una legge che fu proposta e votata quando era al potere il partito dei nostri avversari; infatti l'onore di questa legge risale al sig. de Theux: questa legge tende ad espropriare quei comuni che si ostinassero a non voler coltivare i loro beni comunali; questa legge produsse ottimi effetti, ma buon per lei che sia stata presentata prima della rivoluzione del 1848 e da un ministro del partito così detto cattolico; perché se fosse stata presentata oggi, e da un ministro liberale, la destra non mancherebbe di gridarle la croce addosso come opera del socialismo.

I comuni godono nel Belgio della massima indipendenza. Ma quando i comuni non fanno uso di questa libertà, se invece di assumere essi l'iniziativa di rendere fertile il loro territorio, lasciano incollate le loro terre, pretenderebbero voi che non si debba intervenire? così noi volle la bella legge che il sig. de Theux ebbe l'onore di controfirmare col suo nome; e questa legge nelle mie mani non dormirà, e farò che, per loro interesse medesimo, le obbediscano i comuni remittenti.

Però non cessò mai di esservi la migliore armonia fra il governo ed i comuni: non conseguimmo una riguardevole operosità in quattro anni, 20 mila ettari furono posti a coltura, che prima erano incollati.

Ecco il bene che già fu prodotto dal sistema del governo. O'ficio nostro non è di fare ogni cosa, né di astenersi da ogni cosa; il governo deve stimolare, inspirare coraggio, rincoraggiare; egli deve sussidiare, abilitare i po-

teri individuali, e quando la libertà individuale non può, o non è in obbligo di fare, tocca allo Stato.

I 20 mila ettari posti a coltura rappresentano un capitale di 20 milioni; più di 100 mila ettari sono ancora a dissodarsi.

Ecco, in termini generali, quale sarà l'impiego del sussidio che noi demandiamo: anzitutto stabilire un nuovo bacino, ampliare i nostri serbatoi destinati a somministrare acqua o preparare i lavori d'irrigazione sulle macchie che dovranno in seguito essere vendute.

In secondo luogo, il governo continuerà a pronunciare presso i comuni il rimborso dei loro terreni incolti: egli continuerà ad impiegare il suo credito per distribuire caffè nelle Ardenne; ma lo farà con cautela, perché tal genere d'incoraggiamento non può perpetuarsi al-l'infinito.

Io sono convinto che la Camera riconoscerà l'utile impiego che fu fatto dei fondi posti alla disposizione del governo.

SPAGNA

Si scrive da Madrid il 2 maggio: Per dispaccio telegrafico il governo è stato informato che il sig. Riquelme è sbucato a Marsiglia, di ritorno da Roma, portante il concordato definitivamente ratificato dalla S. Sede. Il sig. Riquelme, capo d'uffizio al ministero degli affari esteri, incaricato di questa missione speciale, sarà a Madrid fra pochi giorni, di maniera che il concordato potrà essere pubblicato ufficialmente prima del 10 giorno delle elezioni generali delle Cortes.

L'anniversario del 2 maggio 1808, giorno della sollevazione di Madrid contro l'armata francese, è stato celebrato nella capitale colla solita pompa.

Il governo pensa seriamente di formare un corpo di armata sulle frontiere di Portogallo.

Prendono consistenza le voci della prossima sortita dal ministero dei signori Gonzalez Rosero, Arteta e Lerundi.

— Scrivono alla *Correspondance*: Il sig. Manuel Cortina rinuncia alla carriera parlamentare. Egli ha scritto agli elettori di Siviglia, che non gli era più possibile di adempiere nella vicina sessione alle funzioni di deputato alle *Cortes*, e ch'egli sarebbe loro gratissimo se onorassero dei loro suffragi un candidato più degn.

PORTOGALLO

L'Herald dice che le nuove di Portogallo han fatto grande sensazione a Madrid. Teme che gl'insorti non si contentino di un cambiamento ministeriale, e chiedano la abdicazione della regina in favore del suo figlio primogenito il principe reale. — Gó che Saldanha ha fatto è un esempio che il partito settembrista non tarderà di seguire.

Le corrispondenze d'Oporto dicono ancora che potrebbe aver luogo una fusione fra il partito Saldanha e quello dell'antica giunta.

TURCHIA

L'Impartial di Smirne del 2 corrente ha da Alessandria in data 23 p.: Abbas pascià e Muktar bey trovansi sempre al Cairo. È opinione generale che le difficoltà insorte ultimamente, le quali diedero motivo alla missione di Muktar bey in Egitto, non cagioneranno alcun serio ostacolo, ad un amichevole compimento colla Sublime Porta. Il governo egiziano pubblicò un nuovo regolamento circa le monete. Si aveva dato antecipatamente notizia al ceto mercantile che qualunque trattato o transazione fatta con moneta diversa da quella della tariffa adottata da Mehmet Ali, non sarebbe valida innanzi ai tribunali. Questo provvedimento sconcerta molto gli agiornatori, ma gli onesti commercianti l'accolgono, per quanto affermano, con vera soddisfazione.

Mehmet, effendi, *muharrar* di S. E. il ministro ottomano degli affari esteri, parti non ha guari per i Principati Danubiani. Egli è incombenzato di trasmettere alcuni firmari imperiali al principe Stirbey, ospodaro della Valachia, e al principe Ghika, ospodaro della Moldavia, relativamente a modificazioni da introdurre in certi oggetti d'amministrazione, tendenti al benessere di que' popoli.

(O. T.)

GRECIA

Nella sommità dell'Aeropoli, a 2 metri sotterranei, fu scoperto questi giorni da una società archeologica il suolo d'un antichissimo edificio che si crede fosse il palazzo dell'Assemblea dei 500. Fra i vari oggetti antichi furono rinvenuti 50 iscrizioni tutte bene conservate e 4 colonne rovesciate, parecchi capitelli ed alcuni bassorilievi che presentano grande interesse per l'archeologo. Si ha tutto il

motivo di credere che il suolo e le fondamenta di quel grandioso edificio si estendano molto. La società archeologica d'Atena non è però al caso di sostenere le spese necessarie per dissotterrare quelle preziose reliquie, essendo stati fabbricati su quel terreno molti edifici, i quali dovrebbero venire demoliti per poter eseguire gli scavi. — Il brigantaggio continua a infestare la Grecia.

Si ha da Atene in data del 3 che il ministro degli esteri ricevette dal Piemonte una cassa contenente parecchie pregevoli litografie destinate per la biblioteca di Atene; il bibliotecario però scoprì che i sigilli erano stati alterati, dal che si argomenta che parecchie stampe debbano essere state involte dalla cassa. Finora non si può scoprire l'autore del furto.

A Galixidi avvennero disvelini nell'occasione delle elezioni comunali; seguì una rissa fra alcuni elettori, per cui un individuo ne morì, e due rimasero feriti.

Abbiamo da sicura fonte in data del 6 corrente che il ministro degli affari esteri sig. P. Deljanni diede la sua dimissione. Eccone il motivo. Tutto il ministero era presentato in una seduta del Senato onde sostenere un progetto di legge del ministro di finanza sig. Christidis. La maggioranza del Senato respinse quel progetto, e fra gli altri voti contro il ministero anche il presidente, sig. Anagnosi Deljanni, padre del ministro degli affari esteri. Dopo la seduta, quest'ultimo credette necessario di dare la sua rinuncia (la quale fu accettata dopo 4 giorni) per non trovarsi in disperare con suo padre.

In conseguenza di ciò, la regina decretò il giorno stesso la proroga delle Camere.

Si crede che col ritorno del re seguirà un cambiamento totale del ministero.

Provvisoriamente fu incaricato del partofoglio degli affari esteri il ministro della giustizia, sig. Paiko. (O. T.)

AMERICA

Leggeai nel *Weekly Herald* di Nuova-York in data del 19 aprile: « Nevada, città della California poco assai florente, è ridotta in cenere. Il fuoco scoppia il 12 marzo ad un' ora e mezzo, e distrusse la parte commerciante ed industriale della città; non rimasero in piedi che solenni case qua e là sparse nei sobborghi; v. ha ragione di credere che l'incendio fu opera di malintento: si cerca l'autore, contro il quale l'autorità è decisa di procedere colla legge di Lynch: 150 case furono preda della fiamme. »

— Da Nuova-York si ebbero notizie dell'isola di Cuba fino al 13 aprile. Tutto era tranquillo, ma si era in timore di un altro tentativo di López. Il *Courrier des Etats Unis* dice che questo avventuriero sta preparando negli Stati meridionali dell'Unione una nuova spedizione.

ULTIME NOTIZIE

Dagli ultimi giornali inglesi apparisce che il ministero wigh è deciso a restare al potere ad onta, che Roebuck abbia per così dire provocato lord John Russell a dare la sua dimissione. Il ministero wigh procurerà di temporeggiare fino al termine della sessione, che sarà accelerato d'alcuno e poi scioglierà forse il Parlamento per presentarsi alle nuove elezioni. Anche i protezionisti s'aspettano, e forse desiderano, ch'esso tenga questa linea di condotta. L'esposizione continua a distrarre dalla lotta politica.

A Parigi spesseggiano le petizioni per la revisione della Costituzione, coll'idea di far forza all'Assemblee di eseguirla. Ciò fa che per i partiti dei vari pretendenti si renda sempre più urgente il decidere circa alla linea di condotta da seguirsi.

Nessun nuovo fatto s'annuncia dal Portogallo. Saldanha è, come dicono, padrone della situazione; ma egli stesso potrebbe venire spinto più avanti di quello vorrebbe.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 15 maggio 1851.

CORSO DELLE CANTINE	CORSO DELLE CARTE DI STATO
Amsterdam 2 m. 177 L.	Metall. a 5 000 — 8. 95 3/4
Augusta uso 2 m. 228 L.	* a 4 1/2 000 * 8. 82 2/16
Francoforte 3 m. 127 L.	* a 4 000 * 7. 73 1/2
Genova 2 m. 148 3/4 D.	* a 4 000 * —
Ansburgo breve 128 1/2	* a 2 000 * —
Livorno 2 m. 125 L.	* a 2 1/2 000 * —
Londra 3 m. 12. 30	Prod. allo St. 1534 p. 6. 500
Lione 2 m. —	* 1420 — 250 293 15/16
Milano 2 m. 128	Opp. al St. 1534 p. 6. 500
Marsiglia 2 m. 150 3/4 L.	— 1534 —
Parigi 2 m. 100 3/4 L.	a 2 1/2 000 *
Trieste 2 m. —	— 1534 —
Venezia 2 m. —	— 1534 —
Bukarest per 10. 31 giorni vista parz. 717	— 1534 —
Rostocknapoli idem 882	— 1534 —

APPENDICE.

Prendiamo da un articolo del Crepuscolo, foglio letterario di Milano che fa onore all'Italia, i seguenti brani di critica sopra il Vocabolario pavese italiano ed italiano-pavese di Carlo Gambini (Pavia, tipografia Fusi) in corso di pubblicazione, il quale vogliam credere sarà di giovamento a coloro che in tali utile studi s'addentrano, e di particolare vantaggio a qualche nostro concittadino che già da molto tempo sappiamo s'occupano intorno ad un simile lavoro per il dialetto friulano.

Per chi non crede che la lingua italiana sia cosa fissa entro i limiti d'un secolo o circa scritta al territorio d'una sola provincia, i vocabolari dei singoli dialetti municipali debbono assumere non poca importanza nel sussidio che arrecar possono al patrimonio della favella nazionale. Oltre al giovare che fanno gli studiosi a cambiare in buon metallo la moneta grossa del proprio paese, oltre ad renderli più facili e più stretti i rapporti tra la lingua parlata e la lingua scritta, essi raccolgono e serbano molte forme e voci dell'uso, meritevoli di sopravvivere, e che altrimenti andrebbero smarriti od ignote. Non diciamo della poesia vernacola, che pur è parte non ispregevole della nostra letteratura, e per la quale è indispensabile un vocabolario che ne registri e ne interpreti i modi; ma pure nelle scritture più importanti, nei cronisti municipali, negli statuti, nelle grida, nelle opere tecniche od agrarie speciali ad un paese, molte parole tornerebbero inintelligibili agli studiosi, senza il vocabolario del dialetto, a cui appartengono. E tanta copia di vocaboli, che il pregiudizio o la timidezza degli scrittori o il difetto d'occasione opportuna esiglarono costantemente dalla lingua illustre e generale, ha qui un rifugio contro lo spreco e l'ingiustizia dei vocabolari nazionali. I quali sembrarono fiorire curarsi assai più di razzolar la monofilia lasciata cadere qua e là dai trecentisti e dai loro imitatori, o di andar a caccia di idiotismi nel parlar vivo della plebe fiorentina, di quello che radunare nel vasto serbatoio della lingua comune le particolarità proprie di ciascun luogo d'Italia e le voci di oggetti necessari a conoscersi da tutta la nazione.

... E noi non sappiamo abbastanza lodare l'intento e la fatica di chi s'accinge alla paziente e modesta opera di raccogliere delle voci vernacole d'un paese per aiutare gli studi e l'incremento della lingua. Quando l'Italia possesse illustrati e classificati a questo modo tutti i suoi dialetti, si riuscirebbe forse una volta ad intendersi fra città e città, e a cessare una disputa che riesce a sì gran danno della Nazione. Gli scrittori avrebbero nell'uso dei singoli dialetti un'autorità più sicura e più fedele che non è l'incerta dittatura della Crusca, né dovrebbero più star in forse nell'adoperare un vocabolo, quando questo apparisse registrato in un numero sufficiente di vocabolari municipali. E forse potrebbero col soccorso di ciascun vocabolario compilare un elenco di quelle voci che mancano alla lingua scritta, e che si riconoscono comuni al più delle genti italiane. Il che avrebbe dovuto essere ufficio principale dell'Accademia della Crusca, s'ella avesse potuto spogliarsi dei suoi pregiudizi, e diventare, non già una macchina ed assurda legislatura, ma la vera e grande Costitente della lingua italiana. Ma la Toscana, che pur ha il maggior tesoro da fornire alla lingua comune, non possiede un solo vocabolario dei suoi tanti dialetti, e mentre ogni altra città d'Italia può vantare il proprio, ella ha sempre creduto sufficiente al bisogno quel vocabolario degli arcivescovi ed idiotismi fiorentini, che insaranno si sforzò d'imporre all'uso generale della Nazione. E pur troppo noi siamo ancora a contendere irreparabilmente sulla proprietà d'una lingua, che vorrebbe essere il primo e più saldo cemento dei nostri rapporti nazionali.

Ben venga pertanto questo vocabolario pavese del signor Gambini, se anch'esso giova a chiarire e fissare una delle varietà del dialetto lombardo, né certo la meno osservabile. Perché già noi possediamo, oltre quello milanese del Cherubini, il più ampio e pregiato di tutti, quello comasco di Pietro Monti, e quello cremonese di Angelo Peri; ond'è che con questo del Gambini possiam quasi aver sot' occhio le principali gradazioni del nostro gruppo di dialetti. Per il che sarebbe stato utile, che, al pari del Cherubini e del Monti, l'autore del vocabolario pavese avesse ben precisato entro quali limiti di paese circoscriveva le sue voci, al evitare ogni abbaglio ed ogni confusione coi dialetti conterranei, e la sua opera sarebbe ricevuta anche più proficua, se alla scarsa prefazione, in cui rende ragione del concetto del lavoro, avesse aggiunto qualche maggior notizie sul dialetto pavese, e mostratene le forme grammaticali, e spiegato le sue affinità e le sue

dissidenze col milanese. Le quali sono veramente quasi di pronuncia che di sostanza, tenendo il pavese a soprimerle le vocali, dove il milanese le preferisce intiere...

Ma sul vocabolario è ancora intertempeso ogni giudizio, essendone pubblicato soltanto il primo fascicolo di tre fogli di stampa, che giunge appena alla lettera C; ed è giusto che si attenda l'intera pubblicazione. Ben possono fin d'ora apprendervi molte voci, proprie del dialetto pavese, e che senza questo vocabolario ci riscrivrebbero affatto ignote.

La lingua italiana non è toscana, ma si giova invece di tutti gli elementi provinciali, all'insaputa degli stessi scrittori, che si pensano di sciogliere la questione con un compromesso, a cui la Nazione non ha mai sottoscritto. E già il Monti, nel suo vocabolario del dialetto comasco, aveva segnato un gran numero di voci, create anticamente o trasportate dai dialetti toscani nel corpo della lingua comune, e vive invece e parlare dai montanari delle nostre valli alpine, i quali sarebbero al certo sorpresi di vedersi formar veza di lingua alla tensa e inflessibile dittatura della Crusca. Quanta loca adunque non porterebbe uno studio dei vari dialetti italiani! Che se poi il cercare, come facciamo, da tutta Italia il concorso al gran patrimonio nazionale della lingua, se l'invoicare che non volgare venga negletto in ciò che può aver di prezioso e di caratteristico al proprio territorio, pare ancora ad un giornalista fiorentino, che ne mosse il rimprovero, un rimettersi le discordie municipali, non sappiamo che dire; noi disperiamo di far intendere ragione a chi pensa che in fatto di lingua Nazione vuol dire Toscana.

NOTIZIE DIVERSE.

(Esposizione di Londra). Il giorno 2 maggio il palazzo di cristallo è stato visitato da gran numero di persone minime di biglietti di entrata: nonostante la gran calca, grazie alle precauzioni prese, non vi è stata nemmeno l'apparenza di confusione. Alle quattro pomeridiane oltre a 15.000 persone eran già entrate nel palazzo di cristallo, e per la maggior parte avevan tutte biglietti per la stagione, vale a dire per tutto il tempo della durata della esposizione.

I giornali francesi lamentano che fra tutte le sezioni del palazzo di Hyde-Park, quella non ancora messa interamente all'ordine è appunto la francese. Le più complete sono quelle appartenenti all'Inghilterra, all'America settentrionale ed agli Stati tedeschi dello Zollverein.

I periodici inglesi si lodano assai del dignitoso e tranquillo contegno della moltitudine durante la festa del 1 maggio, inglesi e stranieri hanno gareggiato di zelo nel conservare la pubblica pace. Londra ribattezzata di gente, Hyde-Park e le sue adiacenze erano inondate da un mare di esseri viventi, ed intanto non è succeduto il menomo disordine. Pochi uomini di polizia, nessun apparecchio di forza armata. In questa occasione come in tante altre, il Popolo inglese ha mostrato come sia profondamente compreso dal sentimento della legalità, e come ben sappia, e quel che più vale, pratici con l'esempio il primo dovere dell'uomo libero, esser quello di rispettare le leggi ed essere alieno dal disordine.

Secondo i calcoli fatti dal *Morning-Chronicle* il giorno 1 maggio, si sono presentate alla porta di Hyde-Park 1050 carrozze di cerimonia, 800 di quelle vetture dette *brougham*, 500 di quelle che si dicono *clarence*, e 2480 di ogni sorta; in tutto 4650 vetture. Il *Daily-Negus* dice che durante la visita della regina dai zampilli di tutte le fontane collocate nel palazzo di cristallo scaturiva acqua di Colonia.

Il mandarino cinese, che nella festa del 4 maggio, attirava gli sguardi di tutti e che fu onorato dalla particolare attenzione di S. M. la regina Vittoria si chiama Hsing. Egli nell'avvicinarsi all'angusta regina, ha fatto un profondo saluto alla moda del suo paese. Si è osservato che il mandarino Hsing era a quella cosmopolitica cerimonia il solo rappresentante del vasto impero cinese, la cui popolazione supera infinitamente quella di ciascheduna delle altre nazioni del mondo.

Fra i forestieri accorsi in Londra a visitare la esposizione sono moltissimi francesi, belgi, olandesi, tedeschi ed americani. Tutti i ceti della società rivaleggiano nella vasta metropoli per esibirsi splendidamente gli uffizi della ospitalità britannica. Alcuni giornali stampano parecchie delle loro colonne in lingua francese ed in lingua tedesca per comodo degli stranieri, che non fossero molto versati nell'inglese. Nell'ultima adunanza tenuta dal consiglio dei presidenti e dei vicepresidenti è stato deciso di offrire un-

gran banchetto ai commissari delle diverse Nazioni, a cui interverranno pure i commissari inglesi mediante biglietti personali e non trasmissibili ad altri, ciascuno dei quali costerà 5 lire sterline e 5 scellini vale a dire 75 franchi al inciso.

— Quadro del prodotto lettere operato nel primo trimestre 1851 in parallelo a quello del 1850 dall'amministrazione delle poste nel Regno del Piemonte. La diminuzione nel prodotto delle poste dipende da una notabile riduzione delle tariffe.

Divisione di	1850	1851	Diminuzione
Torino	L. 249156.09	2257474.32	25664.77
Genua	" 162177.87	156155.44	26042.46
Cagliari	" 57150.07	56096.70	1053.57
Nizza	" 57226.53	49569.54	7656.79
Novara	" 46448.04	41445.85	5004.21
Alessandria	" 41995.60	37832.17	4165.47
Cuneo	" 45077.81	42358.22	2539.59
Totale L.	659181.81	587060.49	72121.52

— Il Commercio che si pubblica a Palermo reca quanto appresso intorno al progetto di navigazione a vapore tra Marsiglia e Trieste, col toccare i porti di Genova, Palermo, Messina ed Ancona: — Il negoziante sig. Charge flaine fece la proposta che si costruiscano tre vapori ad elice, ciascuno della forza di 70 cavalli e della portata di 200 tonnellate, con 40 letti per passeggeri di prima e seconda classe. Questi vapori salperanno dal porto di Marsiglia il 4, il 11 e il 21, ed arriveranno a Trieste il 10, il 20 ed il 30 di ogni mese. L'arrivo a Genova avrebbe luogo il 2, il 12 ed il 22; a Palermo il 3, il 16 ed il 26; in Ancona il 9, il 19 e il 29. Quest'impresa si dovrà fondare col mezzo di 300 azioni di 4000 fr. l'una. Il programma va esponendo i vantaggi che verrebbero a godere i porti compresi in questo corso di navigazione, e, parlando di Venezia e di Trieste così si esprime:

— Entrambi questi due porti non potrebbero non accordare il loro più grande appoggio alla nostra impresa, perch'è, mentre il tempo, che adoperano per questo tragitto le navi a vela, fa sì che molte volte è posto in forse il risultato delle operazioni di commercio, le nostre lettere e meranzie arriverebbero colà prima ancora che la posta. Nascerebbe cioè che gli articoli di trasporto della piazza di Trieste arriverebbero a noi (Marsiglia) per tal modo assai prima ed a più basso prezzo; così pure le nostre mercanzie a Trieste.

— Da una lettera diretta al *Times* dall'ammiraglio sir Charles Napier rileviamo che l'Inghilterra ha presentemente in mare solo in navi d'alto bordo:

Vascelli 17	a 3 ponti	da 105 a 120 cannoni
— 6	a 2 ponti	da 90 a 95
— 20	"	di 80 a 84
— 7	"	di 78
— 11	"	di 72
— 2	"	di 70
— 4 vascelli a vapore ad elice di	58	"

Totale 67
oltre altri quindici di diversa portata, alcuni dei quali che abbisognano di raccomando.

Vi sono presentemente sui cauteri	
Vascelli 7	a 3 ponti
— 5	a 2 ponti
— 6	a 2 ponti
— 2 vascelli a vapore ad elice di	80
— 1 vascello a vapore ad elice di	100

Presacco Antonio su Pietro di Rodenzo, con l'atto 26 Aprile 1851 N. 6865 in atti del Notaio sig. Mattia Zuzzi di Codroipo, revoca ogni e qualsiasi mandato di procura rilasciato al proprio figlio Pietro. Per gli effetti di legge resta il pubblico avvertito.

— Il sig. Domenico Viezzi, revoca la procura rilasciata al proprio figlio Angelo Viezzi in data Udine 24 Ottobre p. p. per non essere contento del suo operato.

PACIFICO FALESI Redattore e Comproprietario.

Tip. Tamburini-Museo.